

Piccole storie di Padre Jeremias

Uno su 5000 ce la fa

C'era una volta, nel piccolo villaggio indiano di Enyam Puthenthurai un bambino molto povero. Il suo papà faceva il pescatore come tutti i papà del villaggio. Aveva altri due fratelli e due sorelle: i genitori non potevano permettersi di mandare i figli a scuola ma almeno uno volevano che imparasse a leggere e scrivere e la scelta cadde su di lui. Ogni giorno per andare a scuola doveva fare 16 chilometri e a volte non aveva nulla da mangiare per pranzo ma nonostante ciò era determinato a mettere a frutto la fiducia che tutta la famiglia aveva investito in lui: tutta la famiglia lavorava per poterlo mandare a scuola. A 15 anni era l'unico dei 5000 abitanti del suo villaggio a frequentare le scuole superiori. Oggi è un sacerdote che ha studiato all'università e viaggia in tutto il mondo per aiutare i bambini poveri come è stato lui affinché possano studiare: il suo nome è Jeremias.

Avere una divisa

In India è assolutamente obbligatorio che tutti gli studenti abbiano una divisa scolastica per frequentare la scuola, questo per evitare che la differente classe sociale metta in imbarazzo i bambini molto poveri. Questo è già un grande aiuto per i più bisognosi, ma a volte può essere davvero la salvezza. Jeremias non aveva neanche un paio di pantaloni, se non quelli della divisa scolastica, e non li toglieva neanche la notte. Alla domenica venivano lavati e reindossati appena asciutti. Un bambino e i suoi pantaloni: benedetta sia la divisa.

Mangiare al ristorante

Essere figli di pescatori è sinonimo di miseria, ma non aver da mangiare quando gli altri nell'intervallo di mezzogiorno tirano fuori dalle loro sacche cibo in abbondanza è ancora più difficile da sopportare. Se poi si aggiungono sorrisini e occhiate di superiorità la cosa non è proprio facile da digerire. Ma si potrà ben fare qualcosa! Idea! Perché non andare a mangiare al ristorante? Nessun ragazzo della scuola superiore poteva andare a mangiare al ristorante, solo Jeremias. E in effetti al ristorante ci andava: faceva un lungo giro passandoci davanti e tornava a scuola alla fine della pausa pranzo. Non aveva mangiato nulla ma almeno aveva respirato buoni profumi e ucciso un po' l'umiliazione.

Preti: veri colleghi d'ufficio

Il progetto della adozioni per studio inizia nella diocesi di Kottar alla vigilia del 2000. il vescovo del tempo ne è entusiasta e man mano che l'impegno diventa più grande e ampio solleva Jeremias dall'incarico di parroco per dargli modo di occuparsi al meglio di incrementare questo progetto che aiuta tante famiglie veramente poverissime. Le cose procedono bene e sempre più gente si rivolge a Jeremias per avere sostegno e aiuto per i propri bambini. Tutti nei villaggi parlano di quanto la diocesi aiuti i bambini a studiare e di come in questo modo anche la famiglia possa cambiare vita una volta che i figli abbiano un lavoro. Ma si sa che nessuno è profeta in patria: è così che il vescovo assai pressato dai.....suoi impiegati, si vede costretto a riassegnare una parrocchia al nostro uomo. Ma lo Spirito è come il vento e non si può fermare. Il progetto aiuta talmente la gente che son proprio i poveri a chiedere al vescovo di lasciare che Jeremias si occupi solo di questo. E così è.

Ecumenismo sul campo

I primi anni in cui il progetto di adozioni veniva portato avanti, la gente dei villaggi pensava fosse riservato alle famiglie cattoliche. Jeremias spiegava che non era così ma la loro convinzione non cambiava: hindu e musulmani si rifiutavano di chiedere aiuto ai preti

cristiani. Ma le buone notizie corrono veloci di bocca in bocca e il grande aiuto ricevuto dalle famiglie dei dalit, gli intoccabili, faceva sempre più notizia. Oggi anche le donne musulmane, chiuse nei loro veli scuri, hanno il permesso dal marito per far iscrivere i loro bambini nelle liste in attesa di adozione e anche le famiglie hindu non si vergognano di chiedere aiuto: sono tutti poveri. Ecco l'ecumene, difficile parola che semplicemente dice quello che insegna Gesù: siamo tutti sotto lo stesso cielo, siamo tutti figli dello stesso Dio, chiamatelo come volete.